

della redazione Cantone

**1**  
**Si dice manchi oggi in Ticino una 'cultura politica': Condividi?**

**2**  
**Come giudica i rapporti fra Canton Ticino e resto della Confederazione?**

**3**  
**Ticinesi vittime o autolesionisti?**

**4**  
**Come si conserva l'autonomia cantonale? Cosa non funziona oggi nel federalismo?**

**5**  
**Favorevole o contrario agli Accordi bilaterali con l'Ue?**

**6**  
**Valore aggiunto. Ci faccia un esempio.**

**7**  
**Più o meno prestazioni dello Stato e perché?**



## Norman Gobbi

candidato al Consiglio di Stato per la Lega dei Ticinesi



## Nicola Pini

candidato al Consiglio di Stato per il Pli

**1**  
L'assenza di cultura politica non è una prerogativa del solo Canton Ticino, bensì di tutte le società odierne; la fine dei partiti storici quale ente politico di riferimento rispecchia questo fenomeno e mette in rilievo anche il rapporto tra i cittadini e i politici. Una relazione fondata su un rapporto di fiducia che va alimentato costantemente, attraverso nuovi impulsi e modalità d'interazione. Oggi i cittadini pretendono risposte concrete ai loro bisogni; risposte per le quali a livello politico occorre intercettare i problemi reali della popolazione e adoperarsi per trovare delle soluzioni tangibili, in un'era in cui tutto è veloce e frenetico.

**2**  
In questi quattro anni ho tenuto un contatto costante con le autorità federali; contatto che ha permesso ad esempio di garantire investimenti per 200 milioni della Confederazione in Ticino nell'ambito dell'esercito e di rafforzare la sicurezza sul nostro territorio, contrastando preoccupanti fenomeni d'importazione. La decisione delle Camere federali sulla chiusura notturna dei valichi secondari, da me sempre sostenuta, rappresenta un tassello fondamentale per la sicurezza del nostro Cantone. I rapporti con la Capitale federale non sono sempre facili, ma la collaborazione e il dialogo rimangono essenziali, come pure l'importante lavoro di lobby a Berna.

**3**  
Frontalieri, cambio minimo franco-euro, conseguente crisi delle aziende, dumping salariale, sono elementi che permettono di affermare che i ticinesi sono vittime delle relazioni politiche con gli altri Paesi, in particolare con l'Europa. È però innegabile che sia presente pure una componente autolesionista. La mancanza di compattezza fra noi ticinesi fa sì che le rivendicazioni del nostro Cantone non vengano sufficientemente considerate. Un esempio: la libera circolazione. Grazie all'iniziativa contro l'immigrazione di massa, la soluzione è ora a portata di mano, ma all'orizzonte si profila una sua messa in pratica annacquata. Cosa sta succedendo? Dopo un anno c'è ancora chi tenta di rovesciare un verdetto popolare chiaro. Questo sì... è certamente autolesionismo.

**4**  
Il federalismo è l'anima del nostro Paese e l'ha reso vincente. Se il principio federalista resta

inviolabile, la sua attuazione necessita però di continui adattamenti. L'esercizio è complesso; bisogna ottimizzare la ripartizione delle competenze fra Cantoni e Confederazione. Il dialogo costante consente di ottenere risultati importanti, conciliando sovranità della Confederazione e autonomia dei Cantoni. Oggi però l'Unione europea aumenta la pressione sul Consiglio federale, il quale non reagisce con sufficiente veemenza e riversa spesso i problemi sui Cantoni, limitandone l'autonomia. Noi ci troviamo a ridosso del confine e le conseguenze sono catastrofiche.

**5**  
Contrario. I risultati degli Accordi bilaterali sono sotto gli occhi di tutti. Il voto del 9 febbraio ha evidenziato un diffuso malessere dei ticinesi, e non solo. La via bilaterale ha successo unicamente quando gli interlocutori beneficiano di una forza negoziale equilibrata e di una legittimità democratica assoluta. Purtroppo così non è. Fuori dai nostri confini si trova una gigantesca macchina burocratica dalle fragili fondamenta democratiche; un'unione di Stati eterogenei che hanno deciso di legarsi l'un l'altro allo scopo di accaparrarsi maggiori benefici possibili per le proprie economie.

**6**  
Valore aggiunto significa puntare sulla forza della dimensione locale: impianti produttivi situati in Ticino, manodopera locale altamente qualificata e orientamento costante alla qualità. Il nostro Cantone ha realtà produttive di prim'ordine; aziende che, nonostante l'ubicazione discosta - come quelle che ho visitato nel corso di una serie di incontri che ho sviluppato in questa legislatura per conoscere meglio il tessuto imprenditoriale ticinese -, sono riuscite a vincere la sfida della globalizzazione, mantenendo viva la loro responsabilità sociale e imprenditoriale. Va dunque rafforzato il legame tra mondo accademico ed economia reale.

**7**  
Lo Stato deve intervenire dove necessario e tagliare dov'è possibile. Va raggiunto un difficile equilibrio che tenga conto delle priorità della nostra società. Tutto questo basandosi sui bisogni della nostra comunità, dai cittadini alle imprese.

**1**  
La cultura politica non può scindersi dalla cultura democratica, la quale non può sopravvivere senza i partiti, che a loro volta non possono sopravvivere senza il coinvolgimento dei cittadini. Il pensiero liberale e democratico deve dunque tornare ad aprirsi e a riproporre con forza i suoi valori fondanti. E qui non penso solo a libertà, responsabilità, solidarietà e giustizia, ma soprattutto al gusto del dubbio e del dialogo, all'approfondimento, alla tolleranza e al rispetto, sia di chi la pensa diversamente sia delle istituzioni, alla collegialità, alla trasparenza, alla voglia di costruire. Solo così rimetteremo in sesto una democrazia purtroppo oggi malaticcia.

**2**  
Buoni, ma da coltivare maggiormente. Da un lato la Confederazione fatica a capire alcune peculiarità del Ticino, dall'altro il Ticino tende a ricercare sempre delle scorciatoie. C'è chi dice che bisogna battere i pugni sul tavolo per farsi rispettare da Berna, come se l'arroganza pagasse. Io credo invece che dobbiamo presentarci a Berna con argomenti, proposte e persone credibili, magari anche con alleanze puntuali con altri Cantoni: solo così si è ascoltati a Berna. Ho già iniziato a lavorare in questo senso, incontrando consiglieri di Stato di altri Cantoni e portando in Ticino Pierre Maudet, che prima o poi vedremo in Consiglio federale. Tornare a un'empatia vitale è la strada, senza accuse velate e piagnistei.

**3**  
Il ticinese, dopo un passato di coraggio e senso dello Stato, sta vivendo una crisi di fiducia - in se stesso e negli altri - a causa delle false identità, delle denunce strumentali e delle promesse da marinaio portate avanti dall'antipolitica. Si tende così al disfattismo e all'aggressività di chi crede che siano sempre gli altri a doverci salvare la vita (lo Stato) o che siano altri che ce la avvelenano (gli stranieri, l'Europa). Mai come oggi, però, abbiamo la necessità di prendere in mano il nostro futuro, senza paura di rimetterci in discussione: finite le rendite di posizione in ambito economico, finanziario e turistico, sta a noi decidere che Ticino vogliamo. Io lo voglio libero, ottimista, orientato al futuro, aperto e competitivo.

**4**  
Il federalismo è basato su chiari compiti delegati ai Cantoni, che hanno un propositivo margine di

decisione. Sempre più, la Confederazione tende a occupare mansioni che prima non le competevano, col risultato di applicare soluzioni che vanno bene a Zurigo ma non sono altrettanto valide in Ticino o nel Giura. Dall'attenzione a tutte le diversità, ora il federalismo tende a omologare, il che è negativo. Credo nel principio della sussidiarietà, inteso come lo svolgere il compito al livello istituzionale più funzionale e prossimo al cittadino; e questo non solo tra Confederazione e Cantoni, ma anche tra Cantoni e Comuni.

**5**  
Favorevole. Che poi si possano sistemare alcuni aspetti è chiaro: come in ogni rapporto con gli altri, ogni giorno è buono per migliorare. Dobbiamo combattere l'effetto sostitutivo, il dumping salariale e il traffico parassitario là dove ci sono, ma non possiamo fare a meno degli Accordi bilaterali. Anche se impopolare, occorre ribadire che in Ticino la disoccupazione si aumenta, ma meno rispetto a chi ci circonda; che sì dal 2008 i frontalieri sono aumentati di 18'000, ma che i posti di lavoro in più sono stati 28'000 (10'000 sono dunque andati a residenti); infine che il salario mediano dal 2002 è aumentato di 700 franchi. Chi dice che queste sono cose scontate imbroglia i cittadini e mette a repentaglio il futuro del nostro Paese.

**6**  
Abbiamo diverse aziende nell'ambito dell'elettronica e della meccanica, come nel life sciences e nel biomedicale. Dobbiamo poter attirare e creare quelle aziende innovative che sapranno rilanciare la nostra economia uscendo da quella prigione in cui si è rinchiusa dove il solo "valore aggiunto" sembra essere la manodopera a basso costo. Ma non è facile, perché non c'è la coda di imprese virtuose e le idee geniali non cadono dagli alberi: per questo dobbiamo continuare a investire massicciamente nella formazione, nella ricerca e nelle start-up.

**7**  
Non è questione di più o meno, ma di come e quando. Lo Stato deve investire in salute e istruzione, ricerca e innovazione, cultura e lavoro, senza togliere nemmeno un franco, anzi aggiungendone. Invece di sparpagliare contributi a tutti, anche a chi non ne ha (più) bisogno, lo Stato deve fornire aiuti mirati e al contempo favorire la creazione di posti di lavoro con l'intento di appianare le disegualianze sociali.

## Verena Vizzardi al Ministero pubblico

Verena Vizzardi, caposezione delle Risorse umane, lascerà nei prossimi mesi l'amministrazione cantonale per assumere una nuova sfida professionale in qualità di segretaria giudiziaria per il Ministero pubblico. Lo ha reso noto ieri il Consiglio di Stato in una nota diramata ai media. Nelle prossime settimane, aggiunge il Consiglio di Stato, verrà pubblicato il concorso per la sua sostituzione; un ruolo, va ricordato, sempre più importante perché al vertice del personale cantonale.

## Voto per corrispondenza, buste e schede danneggiate

Buste danneggiate o aperte. Insomma, non proprio un buon 'battesimo' per il voto via postale introdotto per la prima volta in questa occasione elettorale. I disguidi vengono riferiti direttamente dal Dipartimento delle istituzioni che a sua volta ha ricevuto diverse segnalazioni (così come sono giunte ai Comuni) da cittadini che hanno, appunto, ricevuto il materiale di voto in stato non proprio perfetto. Fatto il necessario controllo, il Dipartimento delle istituzioni ha accertato, si precisa in una

nota, "che, in sede di lavorazione e smistamento delle buste, si sono verificati disguidi presso la Posta". Tutti coloro che hanno ricevuto buste danneggiate o aperte e inutilizzabili possono rivolgersi alla Cancelleria comunale chiedendo la sostituzione della busta in questione per il voto tramite corrispondenza. Va infatti ricordato che l'uso di una busta qualsiasi, non ufficiale, annulla il voto. Stesso discorso per le schede; se danneggiate, si può chiedere il cambio.

## Piano 2015 delle tossicomanie, fenomeno stabile e nuovi scenari

Il quadro generale è profondamente mutato. Detta altrimenti, non ci sono più i tossicodipendenti di una volta - o perlomeno sono in forte calo - come gli eroinomani o i cocainomani 'classici'. Perché è cambiata la tipologia culturale e anche sociale. Oggi prevale piuttosto una dipendenza, non per forza quotidiana, da varie sostanze psicoattive che presuppone un approccio globale. È quanto emerge dal Gruppo di esperti per le tossicomanie che ha collaborato con il governo per la messa a punto del

'Piano cantonale quadriennale degli interventi nel campo delle tossicomanie (Pci 2015)' pubblicato ieri dal Consiglio di Stato con l'apposito messaggio. Di fondo, si legge in un comunicato stampa, "si constata una sostanziale stabilità nel fenomeno delle tossicomanie e non si registra alcuna emergenza particolare in questo settore". Costante, da anni, la terapia metadonica (sostitutiva degli oppiacei) e il numero di collocamenti residenziali continua a regredire, come nel resto della Svizzera.